

# FILOSOFIA

- LE ORIGINI DEL PENSIERO POLITICO MODERNO
- L'ORIGINE "DIVINA" DELLA SOVRANITA'
- GIUSNATURALISMO
- STATO DI NATURA
- LO STATO DI NATURA SECONDO HOBBS
- PATTO DI UNIONE E SOTTOMISSIONE
- CARATTERI DELLO STATO ASSOLUTO SECONDO HOBBS
- LO STATO DI NATURA SECONDO LOCKE
- CARATTERI DELLO STATO LIBERALE SECONDO LOCKE
- TEORIA DELLA PROPRIETA' PRIVATA SECONDO LOCKE
- EPISTOLA SULLA TOLLERANZA
- LO STATO DI NATURA SECONDO ROUSSEAU
- IL "CONTRATTO SOCIALE"

# LE ORIGINI DEL PENSIERO POLITICO MODERNO



Ruggero II incoronato da Cristo.

Nell'età moderna si pongono le basi teoriche di una nuova concezione della sovranità dello stato e dei suoi rapporti con i diritti privati dei cittadini. Nasce e si consolida una dottrina politica, il giusnaturalismo, radicalmente diversa rispetto alla precedente dottrina dell'origine divina della sovranità e



Patto di unione tra individui

- <sup>dipendente essenzialmente</sup>  
<sup>da due fattori:</sup>
- il grande sviluppo dell'impresa economica e della connessa etica del capitalismo, fondata sulla fiducia nelle risorse e nelle potenzialità degli individui che, liberamente, si associano e stringono patti;
  - l'adozione del metodo razionale, già affermatosi nelle scienze della natura a partire dalla Rivoluzione scientifica, anche nel campo della teoria politica.



# L' ORIGINE "DIVINA" DELLA SOVRANITA'



## "Giustificazione" divina alla corona di Sicilia:

diritto immortalato in questo mosaico nella chiesa della Martorana a Palermo, dove re **Ruggero II**, in abiti orientali, riceve la corona direttamente dalle mani di Cristo. La cerimonia dell'incoronazione avvenne la notte di Natale del 1130.



**L'incoronazione di Carlo Magno** re dei Franchi, dei Longobardi e imperatore del Sacro Romano Impero, in una miniatura francese (Bruxelles, Biblioteca Reale)



**Incoronazione di re Desiderio**



**Incoronazione di Manfredi** nel Duomo di Palermo (dalla Cronaca del Villani)

# GIUSNATURALISMO

Per **giusnaturalismo** o “**scuola del diritto naturale**” si intende la dottrina giuridica che si richiama ai diritti naturali dell'uomo.

La prima formulazione nell'età moderna si fa risalire a **Ugo Grozio**.

I giusnaturalisti pongono l'accento sul fatto che la fonte del diritto naturale è la ragione umana, introducendo il metodo razionale (tipico delle scienze della natura) nell'indagine dei rapporti giuridici e politici.

Come nella fisica si era pervenuti, con Galileo e Newton, alla concezione di un universo retto da leggi razionali, formulabili matematicamente, così i giusnaturalisti secenteschi si sforzano di costruire un sistema di norme di comportamento deducibili con rigorosa esattezza dalla condizione degli uomini in un ipotetico **“stato di natura”**.

Tra i principali filosofi e scrittori politici che si possono collocare nell'ambito del giusnaturalismo troviamo:

**Hobbes** (1588-1679), **Locke** (1632-1704), **Montesquieu** (1689-1757) e **Rousseau** (1712-1778).



**Van Mierevelt:**  
**UGO GROZIO**

nome italianizzato di Huig de Groot (Delft, 1583 - Rostock 1645), giurista e teologo olandese considerato il fondatore del “giusnaturalismo”.

# STATO DI NATURA

Ipotetica condizione in cui gli uomini sarebbero vissuti senza leggi positive (cioè, leggi emanate da un potere statale) e senza alcuna organizzazione politica, governati semplicemente dalle leggi di natura, prima di costituirsi in società civile.

A seconda delle ipotesi che i vari filosofi elaborano sullo "stato di natura", si deducono diverse concezioni della nascita e della forma dello **Stato**:

dallo "stato di natura"  
in Hobbes → **Stato assoluto**

dallo "stato di natura"  
in Locke → **Stato liberale**

dallo "stato di natura"  
in Rousseau → **Stato democratico**



LA PAREJA, Huaorani  
indios,  
Ecuador, Suramerica

# LO STATO DI NATURA SECONDO HOBBS



Ominidi in guerra per l'acqua, in 2001: Odissea nello spazio (L'alba dell'uomo), di Stanley Kubrick



Hobbes afferma che lo stato di natura è quell'ipotetica condizione in cui gli uomini, non ancora associati tra loro e disciplinati da una serie di norme positive, sono spinti dal loro interesse a perseguire il proprio bene a scapito del bene degli altri.

Egli enuncia, a questo proposito, i due postulati certissimi della natura umana:

- 1) **la bramosia dei beni comuni;**
- 2) **la paura di morire di morte violenta.**

Non essendoci ancora una legge civile, gli uomini possono agire per il proprio bene egoistico superando ogni limite. Gli uomini in questo stato di natura godono individualmente di un diritto naturale illimitato: **ius in omnia**. Per questo motivo si genera "la guerra di ogni uomo contro ogni altro uomo" (**bellum omnium contra omnes**).

Una guerra che porterebbe alla rovina del genere umano se, sulla spinta del secondo postulato, non intervenisse la ragione calcolatrice a suggerire agli uomini un **patto di unione**, dal quale nasce lo stato civile.

# PATTO DI UNIONE E SOTTOMISSIONE

Hobbes si può considerare l'iniziatore di quella linea giuridica che fa derivare lo stato dalla volontà degli individui "liberi e uguali", i quali decidono di stipulare un patto di unione (pactum unionis) che, nell'età moderna, è il fondamento della politica. Gli uomini, infatti, secondo Hobbes, angosciati dal timore di perdere la propria vita, decidono di abbandonare lo stato di natura e di stringere un patto di unione che vincoli tutti equamente attraverso un atto di comune "sottomissione" al potere onnipotente dello **Stato assoluto** o **Leviatano** (dal nome del mostro biblico, simile a un coccodrillo marino che, nel libro di Giobbe, è descritto come la più potente e terribile delle creature terrestri). Occorre ricordare che il pensiero politico di Hobbes è condizionato dal quadro storico-politico del '600, insanguinato dalla **guerra dei Trent'anni** (1618-1648) che devastò



Frontespizio del Leviatano di Hobbes: il sovrano è raffigurato come un individuo immenso formato dalle teste di tutti gli altri individui (i sudditi) e, nel corso dell'opera, l'autorità statale viene celebrata come una sorta di Dio terrestre

# CARATTERI DELLO STATO ASSOLUTO SECONDO HOBBS



Oliver Cromwell on  
horseback,  
by Robert Ibbitson

- 1) **Irreversibilità e unilateralità** del patto fondamentale: una volta costituito lo stato, i cittadini non possono dissolverlo negando ad esso il consenso; il diritto dello stato nasce da un patto dei sudditi fra loro, non da un patto tra sudditi e stato.
- 2) **Indivisibilità** del potere sovrano: i diversi poteri non possono essere distribuiti in quanto si limiterebbero a vicenda e non garantirebbero neppure la libertà dei sudditi.
- 3) Appartiene allo stato, e non ai sudditi, il **giudizio sul bene e sul male**: giacché la regola che consente di distinguere tra bene e male è data dalla **legge civile** e non può essere affidata all'arbitrio dei singoli.
- 4) Fa parte della sovranità la prerogativa di esigere **obbedienza** anche per ordini ritenuti ingiusti e peccaminosi.
- 5) La stessa sovranità esige che si escluda la liceità del **tirannicidio**

Ma il tratto più caratteristico dell'assolutismo hobbesiano è che **lo stato non è soggetto alle leggi dello stato!**

Alcune caratteristiche dell'assolutismo, sopra delineato, sono storicamente rappresentate dalla politica di **Oliver Cromwell** che

# LO STATO DI NATURA SECONDO LOCKE



**John Locke**, di Sir Godfrey Kneller, 1697, The Hermitage, St. Petersburg

**John Locke** crede che gli uomini, nello stato di natura, lungi dall'essere in preda ad egoismi distruttivi (come aveva ipotizzato **Hobbes**), siano illuminati dalla legge morale che è al tempo stesso naturale e razionale. Lo stato di natura è, dunque, uno stato di libertà, non di licenza. In tale stato gli uomini sono "liberi e uguali", perché la ragione li rende capaci di attribuire agli altri gli stessi diritti che attribuiscono a se stessi.

Tuttavia non tutti gli uomini usano ugualmente la ragione (non tutti rispettano sempre la legge naturale) e questo può comportare degli inconvenienti a cui si pone rimedio attraverso il "**contratto**" stipulato per creare una società e un governo in cui i diritti naturali fondamentali, ovvero i diritti alla **vita**, alla **libertà** e alla **proprietà privata**, vengano tutelati.

In questo modo gli uomini, trasformati in "cittadini" (a differenza dei "sudditi" di Hobbes) trasferiscono allo stato (**stato liberale**) soltanto il diritto di fare le leggi (potere legislativo) e di farle eseguire (potere esecutivo) e, qualora si sentano traditi dai propri rappresentanti politici, possono revocare loro il mandato.

Oltre che teorico dello stato liberale, Locke è anche l'autore dell' **Epistola sulla tolleranza** (1689), uno dei

# CARATTERI DELLO STATO LIBERALE SECONDO LOCKE



Parlamento inglese (1689)

- 1) Il potere politico si fonda sul **consenso** dei cittadini, espresso attraverso le decisioni della maggioranza dei "rappresentanti" dei cittadini stessi. Il consenso dei cittadini, da cui ha origine il potere civile, garantisce loro la libertà, in quanto frutto del contratto con lo Stato e non (come in Hobbes) di un patto di sottomissione.
- 2) Il potere politico non può governare in modo arbitrario, ma lo deve fare attraverso le **leggi promulgate, dichiarate e conosciute da tutti**.
- 3) Il potere politico non può sottrarre o diminuire la **proprietà privata** dei cittadini.
- 4) Il potere deve essere per sua natura **diviso**, in particolare tra il **legislativo** e l'**esecutivo**. Il potere legislativo ha il compito di conservare la comunità stessa, infatti le leggi promulgate devono essere uguali per tutti, devono essere finalizzate al bene del popolo e non possono essere imposte tasse senza il consenso di quest'ultimo. Il potere esecutivo è devoluto all'esecuzione delle leggi formulate dal potere legislativo.



# TEORIA DELLA PROPRIETA' PRIVATA SECONDO LOCKE



Michelangelo, *La cacciata dal giardino dell'Eden* (Cappella Sistina, Vaticano)

Tra i diritti naturali dell'uomo, secondo Locke, c'è la proprietà privata. Infatti Locke, seguendo la Bibbia, osserva che Dio aveva dato la terra come risorsa comune a tutti gli uomini; tuttavia la terra non produce spontaneamente i suoi frutti, in quanto c'è bisogno che l'uomo la lavori con il sudore della fronte. I beni prodotti per mezzo del lavoro devono necessariamente appartenere al lavoratore.

Il lavoro, essendo incontestabilmente proprietà di colui che lo esplica, fonda la "proprietà privata" dei beni che produce. Per la prima volta nella storia del pensiero politico si afferma che il lavoro, e non statici privilegi, è la fonte di legittimazione della proprietà privata. In un'accezione più ampia, Locke intende la proprietà privata come l'insieme di vita, libertà e averi e ritiene che il potere politico diventa necessario proprio per tutelare il diritto naturale alla proprietà privata.

Ci troviamo di fronte ad una concezione che, peraltro, rispecchia bene gli interessi dei nuovi ceti borghesi, terrieri e mercantili della dinamica società inglese del XVII secolo.



Millet, *Seminatori di patate*

# EPISTOLA SULLA TOLLERANZA

Nell' **Epistola sulla tolleranza** (1689), Locke sostiene la netta distinzione tra la sfera politica e quella religiosa.

La **Chiesa**, egli dice, è "una libera società di uomini che si riuniscono spontaneamente per onorare pubblicamente Dio nel modo che credono sarà accetto alla divinità, per ottenere la salvezza dell'anima". Una salvezza che dipende dalla fede e che, pertanto, non può essere indotta negli animi con la forza. Per lo stesso motivo la chiesa non può pretendere privilegi dallo Stato.

Lo **Stato**, invece, è "una società di uomini costituita per conservare e promuovere soltanto i beni civili", quindi non può, e non deve, interessarsi della "cura delle anime".

Dalla dottrina della tolleranza Locke esclude i **cattolici** (i quali, nel clima politico religioso dell'Inghilterra del '600, drammaticamente segnato dalla **guerra dei Trent'anni**, si richiamano al potere romano

del Papa) e gli **atei** (perché, non ammattendo Dio, non possono stipulare il patto sacro e inviolabile su cui si fonda la società). Questa opera, nonostante risenta di alcune contingenze storiche, rappresenta la più alta giustificazione della

libertà religiosa e di pensiero della filosofia moderna e una delle matrici teoriche dello **Stato "liberale"** e "laico", che è alla base delle democrazie moderne e contemporanee.



# LO STATO DI NATURA SECONDO ROUSSEAU



Creazione di Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden.  
Roger Vandersteene (1918-1976). Olio su tela. The  
Provincial Museum of Alberta 1975.

Il motivo dominante di tutta l'opera di Rousseau è la contrapposizione tra **uomo naturale** e **uomo artificiale**: "Tutto è bene quando esce dalle mani dell'Autore delle cose; tutto degenera fra le mani dell'uomo" [Emilio].

Nella sua ricerca filosofico-antropologica Rousseau individua le cause estranee (non intrinseche alla natura umana) ed accidentali "che hanno perfezionato la ragione umana deteriorando la specie, facendo l'uomo cattivo col farlo socievole e conducendo infine l'uomo e il mondo al punto in cui li vediamo" [**Discours sur l'inégalité**].

- 1) la nascita della proprietà privata, a cui si deve lo stato di povertà e di schiavitù; le cause accidentali che hanno perfezionato la ragione e rovinato la natura umana originaria sono:
- 2) l'istituzione della magistratura, a cui si deve la condizione di potere e di libertà;
- 3) il mutamento del potere legittimo in potere arbitrario, con il conseguente rapporto di padrone e schiavo, l'ultimo grado dell'ineguaglianza.

Dal momento che la decadenza è dovuta a cause accidentali, sulle quali la volontà umana può agire, è possibile risalire dallo stato presente verso lo stato originario. 📣 "progresso" diventa, paradossalmente, un "ritorno alle origini", cioè allo **stato di natura**



**Jan Brueghel the Younger. Paradise. c. 1620.**  
Oil on oak. Gemäldegalerie, Berlin, Germany



Deforestazione



Bidonville



Hiroshima

# IL "CONTRATTO SOCIALE"

Il **Contrat Social** di Rousseau vuole essere, nell'ambito politico, il riconoscimento delle condizioni per le quali la comunità può ridursi alla natura, cioè a una forma fondamentale di giustizia.

L'opera infatti descrive una comunità etico-politica nella quale ciascun individuo non obbedisce ad una volontà estranea, ma ad una volontà generale che egli riconosce come propria. Il problema che allora si

pone è il seguente: "Trovare una forma d'associazione che difenda e protegga con tutta la forza comune la persona e i beni di ciascun associato, e per la quale ciascuno, unendosi con tutti, non obbedisca tuttavia che a se stesso e rimanga così libero come prima".

Questo problema è risolto dal patto che è alla base della società politica. La clausola fondamentale di questo patto è l'alienazione totale di ciascun associato, con tutti i suoi diritti, a tutta la comunità. In cambio della sua persona privata, ciascun contraente riceve la nuova qualità di membro o parte indivisibile del tutto: un corpo sociale e sovrano, composto di tanti membri quanti voti ha l'assemblea, che ha il suo "io comune" ed una volontà propria o **Volontà generale**

Questa forma di stato ideale corrisponde alla **democrazia diretta**, sul modello della **polis greca**, in cui non esisteva praticamente la distinzione tra uomo privato e uomo pubblico e cittadino.



Bouleuterion in Pirene